

**L'APPUNTAMENTO DI MODENA.** «Grazie, non insistete. In un libro la mia ragione politica da come sarà accolto dipende molto delle mie scelte»

Cari Compagni, vi ringrazio ancora una volta per l'insistenza con cui mi rinnovate l'invito a partecipare alla Festa e ringrazio in modo particolare Gigli Tedesco per le parole affettuose e per davvero importanti che ha voluto rivolgermi, nel pieno rispetto delle mie opinioni, nel corso dell'iniziativa inaugurale della Festa. Ma, come sapete, la decisione di dimettermi è stata una scelta dolorosa che ancora vivo come tale. Avevo chiesto a luglio e chiedo ancora adesso che si comprendano e si rispettino i miei ritmi psicologici ed il tempo che mi è necessario per riorganizzare il mio impegno politico. D'altro canto ho passato l'estate a lavorare ad un libro estremamente impegnativo sotto il profilo della ricostruzione ideale e politica della svolta al fine di individuare le radici del nostro futuro. E non vi nascondo che dalle risposte che avrò a questo mio sforzo di chiarificazione dipende molto della mia stessa prospettiva politica. Al primo invito che mi rivolgeste non mi erano ancora chiari i tempi della realizzazione di questo mio lavoro ed ora, a programma definito, mi sembra difficile ed improduttivo organizzare in modo affrettato una mia presenza. Vi prego pertanto di non insistere ulteriormente. Mi dispiace di chiedervi questo, confido in una vostra sincera comprensione e nello stesso tempo prendo l'occasione per salutare con grande affetto e ringraziare tutti coloro che come sempre e con impegno lavorano per la riuscita di questo appuntamento. Vi sono vicino e vi auguro buon lavoro.

ACHILLE OCCHETTO



Achille Occhetto e a destra, nella foto piccola, Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

# Occhetto non va alla Festa

## «Improduttivo un mio rientro affrettato»

La Festa dell'Unità di Modena non avrà l'ospite forse più atteso. Achille Occhetto ha fatto sapere che non ci sarà affidando la sua decisione ad una lettera vergata a mano e spedita per fax all'organizzazione. Chiuso nella sua casa di Montiano, dove ha appena finito di scrivere il libro tanto atteso sulla sua vicenda politica, preferisce non lasciare la Maremma e afferma: «Mi sembra difficile e improduttivo organizzare in modo affrettato una mia presenza».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARCELLA CIANNELLI

MODENA. Achille Occhetto non verrà alla Festa nazionale dell'Unità. L'uomo della Bolognina, il leader che fino a giugno ha guidato il Pds per poi dimettersi all'indomani dei risultati delle elezioni europee, ha deciso di non accogliere l'invito che molte volte gli era stato fatto in questi giorni di partecipare alla kermesse dei pidessini. Sembra che il suo amico, Antonio La Forgia, segretario regionale emiliano, non sia riuscito ad ottenere di più dall'ex segretario della missiva vergata a mano che è arrivata alla direzione della Festa intorno alle 16, spedita via fax dalla casa di Montiano, nella campagna grossetana, dove Occhetto nell'ultimo periodo si è ritirato per scrivere, insieme alla giornalista de «Il Mattino» Teresa Bartoli, un libro sulla sua vicenda politica che è stato dato alle stam-

pe l'altro ieri e che l'editore Rizzoli cercherà di far uscire a tempo di record: forse già per il 7 settembre, in piena festa che, stando alle indiscrezioni, potrebbe essere «invasa» da manifesti che riproducono la copertina del libro. L'autore, però, non ci sarà. I motivi li spiega nella lettera arrivata ieri in cui fa un lungo richiamo alla stesura del suo libro in questa calda stagione. Scrive Occhetto ai compagni con un tono che lascia intravedere un'ancora irrisolto travaglio: «Ho passato l'estate a lavorare ad un libro estremamente impegnativo sotto il profilo della ricostruzione ideale e politica della svolta al fine di individuare le radici del nostro futuro. E non vi nascondo che dalle risposte che avrò a questo mio sforzo di chiarificazione dipende molto della mia stessa

prospettiva politica. Al primo invito che mi rivolgeste non mi erano ancora chiari i tempi della realizzazione di questo mio lavoro ed ora, a programma definito, mi sembra difficile ed improduttivo organizzare in modo affrettato una mia presenza. Vi prego pertanto di non insistere ulteriormente». Gli inviti ad Occhetto a non mancare al tradizionale appuntamento di questi giorni non sono mancati. Anche l'altro giorno, inaugurando la Festa, il presidente del consiglio nazionale del Pds, Gigli Tedesco, lo aveva ribadito. E infatti l'ex segretario non manca di ricordarlo in apertura di lettera: «Cari compagni -scrive- vi ringrazio ancora una volta per l'insistenza con cui mi rinnovate l'invito a partecipare alla Festa e ringrazio in modo particolare Gigli Tedesco per le parole affettuo-

se e per davvero importanti che ha voluto rivolgermi, nel pieno rispetto delle mie opinioni, nel corso dell'iniziativa inaugurale della Festa. Ma, come sapete, la decisione di dimettermi è stata una scelta dolorosa che ancora vivo come tale. Avevo chiesto a luglio e chiedo ancora adesso che si comprendano e si rispettino i miei ritmi psicologici ed il tempo che mi è necessario per riorganizzare il mio impegno politico». Ed in chiusura Occhetto ritorna sulla richiesta di non insistere più per una sua partecipazione: «Mi dispiace di chiedervi questo, confido in una vostra sincera comprensione e nello stesso tempo prendo l'occasione per salutare con grande affetto e ringraziare tutti coloro che come sempre e con impegno lavorano per la riuscita di questo appuntamento. Vi sono vicino e vi auguro buon lavoro». Il fax di Achille Occhetto è arrivato sulla scrivania di Francesco Riccio, responsabile nazionale delle Feste dell'Unità. La reazione a caldo è stata di estremo rispetto per la decisione, certamente sofferta, presa dall'ex leader. «Rispettiamo fino in fondo la sua volontà. Non possiamo che prendere atto della sua decisione. Ma se dovesse ripensarci noi lo aspettiamo in qualsiasi momento». Gli stessi toni li usa Roberto Guerzoni, segretario

della Federazione di Modena: «Non insistiamo più. Prendiamo atto della decisione anche se ci dispiace che Occhetto non sia tra noi». Si è concluso così, ancora una volta con una lettera, la terza in poco meno di tre mesi, un altro tormentato passaggio del rapporto dell'ex segretario con il partito che lui ha voluto con tutte le sue forze. Già all'indomani delle elezioni europee l'allora segretario del Pds annunciò con uno scritto inviato a Gigli Tedesco ed a Giuseppe Chiarante la sua intenzione di dimettersi. «Voglio sbarazzare il campo da pretestuose obiezioni e polemiche presentando le mie dimissioni», scriveva il 13 giugno aggiungendo: «Ricordo con particolare intensità quanto nel corso della di questa campagna elettorale mi gridavano di non mollare. Voglio rassicurarli. Questa mia decisione non è un cedimento ma un atto di orgoglio e di lotta in nome del Pds e della sinistra». L'altra missiva arrivò al Consiglio nazionale nelle ore della scelta del nuovo segretario, il 30 giugno. «Voglio ancora poter credere, in questo momento di solitudine, che il mio atto non sia stato vano e produca gli effetti migliori e più utili per il partito». Poi l'esilio di Montiano e la decisione di scrivere il libro ora tanto atteso.

quando si passa da quello umano a quello politico non sempre il giudizio è di comprensione. Sempre Orlando sostiene: «Il Pds è un partito maturo, laico, in grado di capire le incomprensioni che ci sono state al vertice. Occhetto avrebbe potuto spiegare le sue ragioni, sono certo che non sarebbe stato un dramma perché non c'è nessuno che sogni di mettere in discussione i meriti di chi ha realizzato la svolta. Così invece dà l'impressione di uscire di scena. Non è giusto per lui, non è giusto per il Pds». A volte la critica è più forte. Non piace, ed è ovvio, il no del «padre» del Pds a chi per il Pds sta dedicando tempo e fatica: «La base c'è rimasta male e anche se Achille deve avere un "magnone" così farebbe bene a riflettere ancora sulle conseguenze della sua scelta», sostiene Franca Bigi, operaia di Carpi. Soprattutto preoccupa quella parte della lettera dove Occhetto fa dipendere la sua stessa «prospettiva politica» dalle risposte che avrà dopo la pubblicazione del libro al quale ha lavorato quest'estate. Antonio Maccaferri, segretario della sezione di San Cesario, tira fuori l'orgoglio del militante ferito: «Guardate la Festa, osservate i compagni che con l'abnegazione di sempre danno quello che possono dare. Di docce gelate ne hanno ricevute tante ma loro sono lì, guai se mollassero. Occhetto ha avuto un grande ruolo nel Pds, lo ha svolto in modo encomiabile. Sbaglia adesso a porre condizioni per il suo futuro politico che nel partito può e deve essere di grande

utilità. Miller Vaccari, della sezione San Cesario e responsabile del ristorante *Contadino* non è in ansia per l'uscita del libro: «Il passaggio dal Pci al Pds è stato frutto di un dibattito aperto e trasparente, credo non ci sia da aggiungere altro a quello che già sappiamo». Poi risolve l'aspetto umano con una considerazione curiosa: «Capisco la sofferenza di Occhetto. Del resto la sofferenza è un aspetto della politica, l'hanno provata tanti compagni nell'89 all'annuncio della svolta eppure, grazie in primo luogo ad Occhetto, oggi sono ancora con noi convinti che la nascita del Pds sia stato un atto necessario». Chi condivide «a cuore aperto» ogni parola, ogni virgola della lettera è Margherita Venturini, giovane segretaria di Vignola: «Mi sembra bellissima, uno spiraglio di luce in questa brutta vicenda. Resta l'amaro in bocca perché Occhetto non sarà qui». Sposa le ragioni dell'ex segretario anche Omer Fava, segretario di Ravarino: «Lo stimo e lo ringrazio perché ha dato molto al partito, alla sinistra, all'Italia. Non meritava questa uscita di scena, anzi non doveva uscire di scena perché della sua intelligenza c'è ancora bisogno. Fossi un dirigente nazionale insisterei ancora per farlo incontrare con la Festa, sono sicuro che con la telefonata giusta si convincerebbe».

Dunque, davvero non ci sarà? Il fax di Occhetto agli organizzatori della Festa significa proprio «questione chiusa»? Qualcuno non ne è completamente convinto, anche a costo di andare contro l'evidenza. Sostiene ad esempio Gianni Sacchetti, il coordinatore dell'allestimento, che «il cuore e la mente dicono: «Dal *Akel*, fai un sacrificio, vieni a trovarci almeno per un saluto, lo sforzo per la redazione del libro non è incompatibile col dibattito politico della Festa». Fabio Mosca, ex assessore comunale, aggiunge: «Sono sicuro che il suo libro rappresenterà un contributo importante al partito, se ne parlasse qui sarebbe ancora meglio...».

Insomma quel no, tra il filo odoroso di aceto balsamico che unisce i ristoranti prima della cena, proprio non viene digerito. Ma la «metabolizzazione» di un piatto così indigesto prende a volte altre forme. C'è chi, come Maunzia Malagoli, segretaria di Nonantola, si chiede se a Botteghe Oscure «abbiano fatto il possibile e nel modo giusto per chiamare Occhetto a Modena», e chi parla di «capitolo chiuso, guardiamo avanti». «Non se ne può più, non passa giorno senza che uno ti chieda di Occhetto - sbuffa Giuseppe Ranuzzi all'ingresso del ristorante Salsuolo -. Capisco la curiosità, capisco le sue ragioni, capisco tutto e però dico che la Festa è anche altro. Adesso perciò diamoci un taglio, se vuoi venire venga e noi lo accoglieremo a braccia aperte».

# «La sua riflessione politica sarà un punto di partenza del nostro congresso. Il Pds ha bisogno di lui»

## D'Alema: «Discuteremo apertamente insieme»

ALBERTO LEISS

ROMA. Sì, al rispetto dei suoi «ritmi psicologici» e dei tempi che gli sono necessari a ripensare il proprio futuro politico Achille Occhetto sembra proprio tenere. Per il momento resta irraggiungibile nel suo ritiro di Montiano. Telefonici spenti, oppure gentili richieste di «provare più tardi». Quel che aveva da dire Occhetto, ancora una volta, lo ha scritto in una lettera. Affettuosa, ma ferma. Quella «decisione dolorosa» delle dimissioni, e la battaglia politica che ne è scaturita sull'elezione del nuovo segretario, sono una ferita ancora aperta. No, alla festa dell'Unità non andrà. Ciò che gli preme è verificare la possibilità di riaprire una discussione politica. Ci aveva provato, per la verità con scarsi riscontri pubblici, con la lunga intervista all'Unità a metà luglio. Ci riproverà con un libro sulla svolta, che sta finendo di scrivere proprio in questi giorni insieme alla giornalista de «Il Mattino»

Teresa Bartoli. Il «caso» - più che il «giallo» - è aperto. E non vuole né può rimuoverlo o sottovalutarlo il neosegretario del Pds, Massimo D'Alema. Anche D'Alema è ancora in vacanza, sia pure per gli ultimi due giorni, ma non si sottrae a qualche domanda sulla lettera di Occhetto. «Quella lettera - dice - merita rispetto per le ragioni che lo inducono a desiderare ancora riserbo». Ma c'è stata qualche scortesia nei confronti dell'ex segretario? Oltre a quei fax che lo invitavano a Modena era necessaria una telefonata, una visita? «Ho parlato con Occhetto prima di andare in ferie, ed eravamo rimasti d'accordo che ci saremo risentiti alla ripresa. Voleva stare tranquillo. Penso che ne avesse ogni diritto, e del resto in queste settimane non ho sentito nessuno...». Ma D'Alema sembra pensare che la questione non è tanto quella dei rapporti di cortesia. C'è un contenzioso politico, e

anche personale, tra lui e Occhetto, che prima o poi dovrà trovare una sede di composizione. A meno che, come il leader della svolta ribadisce una seconda volta nella sua lettera, non prevalga in lui la tentazione di un ritiro definitivo dalla politica. Questa ipotesi resta aperta. «Di Occhetto abbiamo bisogno - reagisce D'Alema - l'ho ripetuto in tutti i modi in queste settimane. Come ho ripetuto che accetterò di discutere apertamente con lui, cosa che del resto ho già fatto». Sarà dunque il libro che sta preparando l'ex segretario l'occasione di un chiarimento? Ma una composizione, una mediazione, sarà possibile, o è inevitabile che la dialettica politica e personale tra Occhetto e D'Alema finisca necessariamente nell'eliminazione simbolica di uno dei due? «Le questioni politiche che Occhetto porrà - afferma impegnativamente D'Alema - saranno per noi un punto di partenza per la riflessione congressuale. Accenni ai problemi politici

che sembrano stare al centro delle preoccupazioni e dell'amarrezza di Occhetto erano già contenuti nell'intervista di luglio: il carattere e le potenzialità della svolta, i rischi di un regresso nella necessaria rifondazione del partito, il tipo di rapporto che il Pds deve costruire con la società e gli altri soggetti politici, le sue culture, il suo regime interno. Questioni ardue, complesse, che con D'Alema non si possono affrontare ora, nel corso di una telefonata. E del resto, ormai, è necessario attendere il nuovo testo di Occhetto per una riflessione fondata. Ma c'è un punto, anche di carattere personale, che l'ex segretario aveva polemicamente posto. Perché quelle critiche rivolte a lui, ormai dimesso, nel corso della discussione sulla scelta tra D'Alema e Veltroni? «Da parte mia - riflette D'Alema a distanza di due mesi - non c'è mai stata alcuna intenzione di rivolgere attacchi personali. Mi sembrava necessaria una discussione che parlasse anche del-

l'esperienza vissuta dal partito. Anzi mi sarebbe sembrato surreale un confronto che prescindesse del tutto da questo. Era inevitabile, e francamente credo di essermi pronunciato nel pieno rispetto di Occhetto. E resto convinto che il modo migliore di superare motivi di imbarazzo o di incomprensione sia quello di partecipare a una discussione comune. Del resto il libro uscirà e torneremo a discutere. Lo spero, andiamo ad un congresso che farà un bilancio di questi anni per guardare al futuro, e che davvero non potrà prescindere dal contributo fondamentale che ha dato e che darà Achille Occhetto». L'ultima osservazione del segretario del Pds sembra voler allontanare definitivamente la prospettiva di un disimpegno del leader della svolta. «Se ha dedicato l'estate alla stesura di un testo impegnativo, vuol dire che è appassionato ai destini del Pds. E questa è la passione di noi tutti».

**In REGALO con AVVENIMENTI in edicola**

**PRIMA PAGINA ACCADDE D'ESTATE**

Ogni settimana i più importanti eventi attraverso le prime pagine dei quotidiani dell'epoca.

**8 PRIME PAGINE DA COLLEZIONE**